



Prof. Remo LINDA

IL TERRORISMO ISLAMICO ! IL METODO E LA SCIENZA PER FERMARLO ? "LE VOYAGEUR SANS BAGAGE"

Gli errori di metodo . Involontari ,davvero ? Ma a chi giovano?

La scienza non deve continuare a servire soltanto per spiare, perseguire, distruggere, uccidere. Non è a questo tipo di scienza che noi ci riferiamo. Il metodo della nostra scienza sociologica consiste invece nella ricerca della conoscenza avente per oggetto i comportamenti umani e, in primo luogo, quelli decisivi per l'evoluzione della società globale planetaria e quindi delle relazioni tra strutture, sistemi, spazi geo-economici. Cosa serve urgentemente ?

Della ricerca su metodi operativi per risolvere i problemi di fondo e tra questi si piazza certamente il problema del terrorismo islamico, anche perché potrebbe servire da modello ed esempio a d altri tipi di terrorismo internazionale .

Contestiamo evidentemente ogni tipo di terrorismo, ma anche gli approcci generalmente adottati da troppi politici, scrittori, uomini di pensiero. E' il loro metodo che è molto spesso fondato su presupposti parziali, e quindi inesatti, con ragionamenti spesso circolari che riportano al punto di partenza, senza via di uscita che sia percorribile .

Gli europei sbagliano se puntano, seguendo gli Stati Uniti, sul metodo militare, quello della brutta forza tecnologica, come, per esempio, ma non è il solo, nel caso dell'aggressione all'Iraq . Sbagliano pure se sopravvalutano il metodo della politica, che, in fondo, si riduce al "dialogo tra i gattini", cioè con quella galassia che si vanta di rappresentare l'Islam moderato, perché i due principali interlocutori (d'altronde, difficili da individuare e circoscrivere) sono dei soggetti troppo deboli, se non quasi passivi, per approdare a qualcosa di tangibile e accettabile dall'opinione pubblica internazionale, cioè di adeguata validità mediatica. E la mancanza di risultati tangibili favorisce inevitabilmente il proselitismo dei terroristi islamici e i loro progetti .

Occorre dunque cambiare direzione e impostare il problema del metodo.

+++++

Il mito dello Stato, dell'onnipotenza, della politica razionale nell'interesse dei popoli e al servizio di valori nobili.

IL PRIMO ERRORE DI METODO

E' un errore considerare gli Stati come dei soggetti puramente attivi. Lo sono invece le élites, gli apparati e i lobby dominanti, di cui abbiamo già lungamente discusso nei nostri libri e, in particolare, nel più recente: " Les Pouvoirs dominants à l'ère de la globalisation : pétrole, armement et associés - Les Gouvernements Invisibles ", Bruxelles 2005 .

In genere gli Stati sono dei soggetti complessi, pilotati, per l'appunto, dalle forze e poteri sopra menzionati. Tale asserzione vale soprattutto per la Superpotenza e per il suo modello politico, in crisi incipiente, quasi come reazione e conseguenza automatica del crollo sovietico, perché, di fatto, i due modelli in questione si sostenevano a vicenda. Evidentemente, il discorso sulla Russia

attuale e sulla Cina , sarebbe troppo lungo per essere qui svolto. Quanto all'EUROPA e agli Stati europei è quanto mai penoso trovarne la definizione . Sono certamente dei soggetti passivi ,o quasi , di fronte agli Stati Uniti e alle " Loro " élites ,apparati e lobby che ne dettano la politica , soprattutto militare ed economica, un binomio, nella specie, inscindibile.

La realtà al plurale e le differenti percezioni

SECONDO ERRORE DI METODO

Si ritiene generalmente ,quasi inconsapevolmente , che esista una UNICA REALTA', anche se dai vari individui interpretata in maniera diversa ,secondo la rispettiva costruzione mentale e i valori ideologici e religiosi alla sua base. Non si riflette sul fatto che se noi siamo confrontati a rappresentazioni e percezioni della realtà chiaramente divergenti , non siamo autorizzati ad accettare l'UNICITA' della REALTA' ,mentre siamo costretti ,anche nostro malgrado , ad ammetterne la PLURALITA'. Il preteso scontro di civiltà e di culture non sarebbe basato proprio su tale equivoco ,perché ciascuno guarda due cose diverse,mentre si pretende di guardare la stessa ? Tuttavia il discorso è molto più complesso perché coinvolge la problematica cruciale degli SPECCHI DEFORMANTI DELLA REALTA' , un vero cancro per la nostra società mediatica e per le istituzioni dello Stato di diritto ,la separazione dei poteri e l'esercizio effettivo delle libertà e scelte individuali . Molti scrittori e propagandisti ,forse sovente in buona fede e di buona indole conformista , considerano quelle che per noi non sono altro che delle semplici e astratte COSTRUZIONI MENTALI - per esempio , la Legge Islamica , il Sionismo combattente " pur et dur " ,l'ideologia americana fondata sul binomio "Libertà - Democrazia" , la Teoria apologetica della Globalizzazione planetaria e dell'Economia di Mercato,come panacea buona per tutti gli usi e la lista potrebbe ancora continuare - come delle REALTA' , già esistenti nei " Paesi Beati " , e , in ogni caso ,realizzabili nella loro integralità , in quanto si tratterebbe di vere e proprie RICETTE UNIVERSALI , atte a generare un Mondo Perfetto e una Umanità Migliore ,nel senso e secondo l'ideale assunto come modello.

E così si sviluppano diatribe e conflitti tra i fautori di tali astratte e contrapposte COSTRUZIONI MENTALI , perché ciascuno pensa che la propria religione ,ideologia,teoria , sia la migliore in senso assoluto e che debba dunque prevalere dovunque e comunque per formare e rappresentare su terra la SOCIETA' PERFETTA DEGLI UMANI .

Un tale approccio ,che noi definiamo "ERRORE DI METODO " ,non può che partorire guerre ,massacri e , come ultima tappa perversa ,il Terrorismo ! .

In altri termini , alla base di queste tragiche e funeste conseguenze, sta l'ERRORE di considerare le suddette COSTRUZIONI MENTALI come degli SPECCHI fedeli e reali o , per lo meno ,possibili e desiderabili , della REALTA' mentre di fatto esse trascurano e deformano l'enorme complessità della REALTA' stessa, con tutta l'enorme complessità evolutiva dei molteplici suoi aspetti, nelle varie e mutevoli società , paesi , culture e strutture del nostro piccolo pianeta globale.

Gli errori e divergenze di percezione delle realtà - L'impatto sull'evoluzione storica

TERZO ERRORE DI METODO

Si ritiene che la vera e unica realtà (peraltro da noi contestata) , sia quella che determina effettivamente le decisioni e i comportamenti umani e quindi il corso della Storia e l'evoluzione della società e delle relazioni internazionali . E invece non è così ! E' la nostra rappresentazione soggettiva della realtà che può essere anche inesatta o addirittura falsa,manipolata, che determina i nostri comportamenti e dunque svolge il ruolo sovrano nelle relazioni sociali di ogni genere .

+++++

I soggetti attivi : i poteri dominanti (élites,apparati,lobby) e i terroristi islamici

Di tutta evidenza la percezione e interpretazione della realtà da parte dei soggetti attivi conta molto di più , quale che sia il suo grado di inesattezza, nell'evoluzione delle società e delle relazioni internazionali di quanto possa contare il giudizio dei soggetti passivi o deboli ,anchese quest'ultimo sembra più saggio ed esatto , come nel caso della posizione tedesca o francese,di fronte al problema iracheno .

Sono osservazioni ovvie, ma che, nei dibattiti politici, si perdono per strada. Purtroppo! E purtroppo, in genere, i soggetti attivi, o forti, sono vincenti, anche quando sbagliano e/o mentono spudoratamente, facendo pagare la "Nota Dolorosa" ai soggetti deboli. Come vedremo qui di seguito.

Si sa che per risolvere un sistema di equazioni matematiche, si parte dai dati disponibili e dai vincoli o condizioni poste, per determinare le incognite, cioè, nel nostro caso, trovare le soluzioni possibili nell'attuale Contesto Globale. Il problema è che, in tale contesto, il numero delle variabili come quello delle condizioni che ne fissano l'interdipendenza, è semplicemente enorme e, in più, come non bastasse, la loro conoscenza, a causa anche dei Media e della disinformazione largamente praticata, è molto imperfetta, manipolata, spesso poco intelligibile per la maggioranza degli osservatori.

Cio' posto, partiamo ora dalla nostra posizione di cittadini dell'Europa occidentale, quella che, secondo alcuni, ha fatto la Storia, come noi la conosciamo e interpretiamo, dai banchi di scuola. Orbene se noi pensiamo che "GLI ALTRI", diciamo, per esempio, i capi terroristi e i loro adepti, sono in errore e hanno una visione falsa e distorta della REALTA' e della STORIA, dobbiamo necessariamente dedurre anche, se vogliamo essere obiettivi:

- 1) che, in errore, possiamo essere anche noi, anche se in misura minore e in modi differenti,
- 2) che, anche se essi sono in errore, dobbiamo sforzarci di immedesimarci noi stessi nei loro ragionamenti, per vedere in qual modo noi possiamo, in primo luogo, riuscire a neutralizzarli o indebolirli, ma anche per vedere, come e in qual modo, possiamo riuscire ad avvicinarli alle nostre posizioni, simulando un processo psicologico di rinuncia, solo provvisoria e solo come ipotesi di lavoro, alla nostra memoria storica e alla nostra cultura.

Il cane, prima di diventare l'amico (e, sia detto senza troppa ironia, quasi padrone) dell'uomo, era lupo.

Riflettiamo un momento sul metodo della scienza. Esso consiste nell'esaminare le varie realtà o rappresentazioni o percezioni, assolutamente soggettive di una presunta "REALTA' UNICA", le quali determinano i nostri comportamenti e quindi anche gli antagonismi e i conflitti. Se riuscissimo a confrontare le ragioni che stanno alla base di tali differenti percezioni della realtà e quindi le differenti realtà viste dai vari soggetti, si potrebbe giungere alla rimozione dei fattori conflittuali, individuando e proponendo dei nuovi percorsi, accettabili e proficui, anche per coloro che la pensano diversamente da noi. E con una tale analisi sarebbe possibile modificare le valutazioni e le strategie sia di noi europei e occidentali sia dei fondamentalisti islamici, i quali si servono del terrorismo, perché non dispongono, ovvero, il che è lo stesso, perché credono di non disporre, di altri mezzi di azione. E il loro Massimalismo è il frutto di una frustrazione storica che genera le loro strategie di violenza. Si tratta dunque di far loro comprendere che, comunque, loro, i terroristi, non potranno mai conquistare il mondo e quindi non potranno entrare vittoriosi in alcuna città.

Ma dobbiamo pur sempre distinguere tra i fondamentalisti e i terroristi.

I Terroristi islamici sono indubbiamente dei soggetti attivi, mentre noi cittadini europei, civili e tolleranti, siamo dei puri soggetti passivi e lo siamo ancora di più se partiamo in crociata, sotto i vessilli degli Stati Uniti d'America, contro questi terroristi, perché è proprio il tipo di guerra che questi terroristi, ma non certo tutti i fondamentalisti, cercano di sviluppare, in quanto essa è la base del loro potere. Altrimenti resterebbero disoccupati. Le loro fonti di finanziamento si prosciugherebbero. E questo punto ci permette di chiarire che, di fatto, la cosiddetta "Guerra Santa" è voluta, non solo dai terroristi islamici, ma anche, e forse soprattutto, da coloro che, direttamente o per strutture e agenzie interposte, li manovrano, cioè da quei POTERI DOMINANTI, di cui abbiamo lungamente discusso nel nostro libro citato.

Gli AMERICANI E NOI - Non siamo nella stessa barca

Non esiste alcuna ragione plausibile per la quale gli Stati europei debbano sacrificare la propria autonomia e dignità sull'altare della politica egemonica degli Stati Uniti di America, dettata, oggi come non mai, esclusivamente dalle industrie del petrolio e delle armi (con la minima appendice dei "farmers"), e dalle loro strutture finanziarie, attraverso gli apparati e lobby al loro servizio. Quanto alla stupida accusa di essere anti-americani, la sua infondatezza emerge da tutti i nostri libri e saggi, che dimostrano come noi non si sia contro il popolo americano (carnefice e vittima allo stesso tempo), ma contro LE FORZE PERVERSE E I GOVERNI INVISIBILI che si servono della strapotenza americana per aggredire, devastare, spogliare e dominare, imponendo una loro caricatura della Democrazia, i paesi più deboli.

A tale proposito occorre infine chiarire i termini essenziali, generalmente occultati dai Media, della problematica relativa all'origine del terrorismo internazionale.

Notiamo che noi europei, ponendo da parte l'umiliante arrendevolezza inglese, siamo stati e siamo sempre completamente esclusi da ogni e qualsiasi Potere Decisionale in merito all'affare - e imbroglio - "ISRAELO - PETROLIFERO". Il fatto decisivo è che gli americani non hanno tenuto fede agli impegni solennemente assunti dal loro Presidente F.D.Roosevelt nei confronti dell'Arabia Saudita e, personalmente, del Re Abdul Aziz Ibn Saud, in occasione e nel quadro degli Accordi "Oil - Security", detti anche della San Valentino, perché stipulati alla data del 14 febbraio 1945 nella nave da battaglia "Quincy", ormeggiata nel canale di Suez (vedi nostro libro citato, pagine da 204 a 208). In particolare, per quanto riguarda la Palestina, si deve sottolineare l'impegno ufficiale preso, in quanto Presidente degli Stati Uniti, da Roosevelt, nei termini seguenti che si riportano integralmente: "No decision (will) be taken without respect to the basic situation ... Without Full Consultation with both ARABS and JEWS" (vedasi nostra opera citata, pagina 207). La proclamazione unilaterale, a sorpresa (un geniale "blitz" sionista) dello Stato di ISRAELE, il 14 maggio 1948, promossa e sostenuta dagli Stati Uniti d'America, non fu preceduta da nessuna "Full Consultation" tra le parti interessate, come invece era previsto dagli Accordi della San Valentino, e fu quindi considerata un gravissimo affronto dagli arabi.

E' dunque dalla data del 14 maggio 1948 che ha cominciato a germogliare la malapianta del TERRORISMO, prima palestinese e poi diventato sempre più internazionale, in virtù soprattutto delle iniziative americane in Afghanistan e in Pakistan. Sono la CIA e i servizi americani (e le schiere di soldatini sauditi esaltati e manipolati) che hanno prodotto il fenomeno dei Taliban e organizzato, istruito e diretto il Terrorismo islamico in funzione antisovietica. Tutto ciò è dettagliatamente esposto e rigorosamente documentato nel nostro libro citato sui "Pouvoirs Dominants" (pagine da 204 a 212 e da 343 a 347).

E le conseguenze di tali azioni che restano criminose, anche se giustificate maldestramente e ipocritamente dalla "Ragione di Stato", si ritorcono su tutti noi, mentre il Governo americano, anche attraverso i suoi servizi segreti e lobby occulti, riesce a convincere molti corrotti e ingenui politici europei a fare anche del nostro continente un bersaglio prelibato per i terroristi islamici che, proprio loro, gli americani, hanno concepito e messo in orbita.

Il viaggiatore senza bagaglio

Le analisi qui svolte e quelle richiamate dimostrano che all'uomo dell'Occidente europeo non rimane ormai che una sola soluzione se vuole sottrarsi alla tenaglia del terrorismo internazionale: prendere le vesti del "Viaggiatore senza bagaglio", dello smemorato della grande guerra, quel Gaston della commedia di J. Anouilh che rifiuta di ritrovare il proprio passato di prima della guerra perché oggi si sente diverso. E Noi, gli europei, dobbiamo dimenticare e soprattutto far dimenticare ad arabi, musulmani, cinesi, africani e, in genere, ai non europei, il nostro passato, invece di riviverlo, con l'orgogliosa nostalgia narcisistica di un patriottismo da parata. Dobbiamo far dimenticare certe vicende coloniali, quell'arrogante complesso di superiorità di chi credeva - come credono ancora gli americani e i cow-boys delle grandi sperdute praterie - nella superiorità della propria cultura, della propria civiltà, del proprio stile e modo di vita. E rimetterci in carreggiata e in viaggio, senza bagaglio e lasciare, senza rimpianti, le terre arabe e musulmane ai loro abitanti, alle loro istituzioni, ai loro costumi, perché si sbrighino da soli gli affari loro che non sono i nostri. E' solo partendo dalle terre straniere, e senza bagaglio, che dimostreremo agli "ALTRI", che la nostra civiltà è autentica e non predatrice e si pone invece effettivamente al servizio della pace, dello sviluppo sociale, dell'integrazione tra popoli, paesi e culture, con arricchimento reciproco, e non a senso unico. Infatti, essendo i terroristi islamici dei soggetti attivi, quel che noi pensiamo di loro conta sul piano pratico molto meno di quanto loro pensino di noi europei occidentali. Orbene, la memoria delle trascorse avventure e invasioni coloniali e imperialistiche di alcuni Stati europei è un bagaglio terribilmente ingombrante ed esplosivo, che poco alla volta siamo riusciti saggiamente e molto faticosamente a seppellire, almeno in parte, e per la parte più maleodorante, nello scantinato del dimenticatoio.

La responsabilità del Primo Ministro Tony Blair e il rigurgito neo-coloniale - I paradossi della politica machiavellica

Nessuno è in grado oggi di misurare l'immensa responsabilità storica e il danno incalcolabile provocato dalla sua adesione alla politica machiavellica di aggressione contro l'Iraq (anche se forse ci può un po' aiutare il libro di Jeremy Paxman, "Les Anglais, portrait d'un peuple", Ed. Saint-Simon, 2003). E' lui, Blair Tony, che, così operando, ha riportato automaticamente sotto i riflettori abbaglianti dell'opinione pubblica mondiale la memoria, in buona parte già

dismissa , dello spirito ,e bagaglio opprimente , del colonialismo , con enorme profitto, gioia ,esultanza ,entusiasmo dei Media al servizio dei terroristi islamici. E ci troviamo di fronte al più grottesco paradosso della storia contemporanea.Quale? Lui,uomo politico scelto per le sue moderne concezioni sociali , si è prestato candidamente al gioco imperialistico neo-coloniale di quegli stessi Stati Uniti (come già messo in rilievo in questo sito nel nostro editoriale del 5 luglio 2005 dal titolo : "Dialoghi intimi tra il molto onorevole Tony Blair e la sua coscienza "), cioè di quello stesso paese ,alleato furbo e infedele , che si era adoperato ,in prima persona e con tutte le sue forze e mezzi , in strumentale concorrenza ideologica con l'allora Unione Sovietica , a **DEMONIZZARE TUTTA L'IMPRESA COLONIALE INGLESE ED EUROPEA** , allo scopo precipuo di occupare lucrativamente il Vuoto di Potere ,creatosi con la decolonizzazione .

Regali ai petrolieri e regali ai terroristi islamici

Le missioni militari in paesi musulmani ,mascherate da patetiche motivazioni umanitarie e mettendo pure da parte gli ammazzamenti,non casuali né accidentali , di Calipari e di una schidionata interminabile di giornalisti e fotografi , sono una vera "Manna mediatica" per i terroristi islamici . Chissà come gongolano leggendo delle frasi come quelle che seguono !

1) "...Tale missione ,che l'ONU ha affidato alla NATO , ha come obiettivo quello di aiutare il popolo afghano nella ricostruzione , non solo per le infrastrutture , ma anche per lo sviluppo politico e sociale " (da:"Il Giornale" del 29 giugno 2005) ;

2) " Noi di ITALIA dei VALORI ,se da una parte ribadiamo la nostra convinzione nel ripudiare ogni impegno militare all'estero , poiché non crediamo che la guerra possa risolvere i conflitti tra i popoli ,dall'altra parte pero' , abbiamo la consapevolezza che la stabilizzazione dell'Iraq e la lotta al terrorismo sono questioni che riguardano tuttinon si puo' negare quella che è oggi , la realtà dell'Iraq , i bisogni concreti della sua popolazione :acqua ,strade ,luce..."

(Nostra sommesssa osservazione e rimembranza : ci sembra di leggere il Diario di Bottai e la stampa nazionale del 1936,che ci narrava come le nostre valorose camicie nere , fondassero il nostro Impero in ETIOPIA , costruendo ,per l'appunto ponti e strade) ;

3) " Non si puo' negare come nel tempo la nostra presenza militare abbia modificato il suo ruolo : da forza di occupazione a forza di ricostruzione " (il presente punto e il precedente sono estratti dalla coraggiosa lettera scritta da Antonio Di Pietro al quotidiano " LIBERO" di Vittorio Feltri e pubblicata sabato 16 luglio 2005).

Di Pietro sulla scia del neo-colonialismo ? Non è un'accusa ,è solo una domanda con tre punti interrogativi !

Strano invero il suo ragionamento . Dopo l'immane disastro e quel genere di "olocausto" imposto dalla coalizione anglo-americana al povero popolo iracheno , in quella Mesopotamia di antichissima civiltà ,travolta dalle "bombe intelligenti" di Bush & Co.,ora dev'essere la Comunità internazionale a togliere le castagne dal fuoco , in nome della democrazia e della lotta al terrorismo?

E cosi' abbiamo esposto il nostro primo punto interrogativo. Segue il secondo.

Perché ignorare il piccolo dettaglio che è proprio grazie all'aggressione contro l'Iraq , che i maggiori colossi petroliferi sono riusciti a realizzare ,nel 2003 e, ancor più ,nel 2004 , i loro **RECORD STORICI ASSOLUTI DEI PROFITTI NETTI ?**

E' grazie soprattutto alla politica bellicistica della coalizione in Iraq ,che, peraltro , con l'alto prezzo del barile ,ha penalizzato indirettamente l'insieme dell'economia europea , e quindi anche italiana , che i colossi petroliferi americani e altri ,più o meno associati e subordinati ,hanno realizzato i **PROFITTI NETTI** seguenti nel 2004:

EXXON MOBIL :	26	miliardi	di	dollari
CHEVRON TEXACO :	13	"	"	"
CONOCOPHILLIPS :	8	"	"	"

Quanto all'inglese BP (che ,di fatto , è legatissima agli interessi e al mercato degli Stati Uniti) e all'anglo-olandese (ma con forte presenza tedesca), SHELL, rispettivamente 15 e 18 miliardi di dollari di profitti netti.

E noi ci chiediamo se sia eticamente convincente e diplomaticamente elegante lo stratagemma politico di affibbiare agli altri paesi , e non alla superpotenza che guida la coalizione bellicistica , il compito e la spesa per ricostruire cio' che gli aggressori hanno devastato (e non

parliamo nemmeno delle antichissime vestigia distrutte, danneggiate o rubate dai "nuovi barbari")?

Si puo' opporre alle nostre argomentazioni quanto suggeriscono ,con linguaggio volutamente vago e nebuloso ,certi Media :

- 1) che anche la francese TOTAL e l'italiana ENI hanno realizzato i loro record storici dei profitti netti ,rispettivamente 12 e 9 miliardi di dollari ,
- 2) che il caro-petrolio dipende soprattutto da altri fattori e non talmente dalla guerra in Iraq e ,in particolare ,dipende dalla forte crescita della Cina e dalla sua domanda di petrolio in aumento .

Sono rilievi che ignorano il punto essenziale e cioè che è dimostrata statisticamente l'esistenza , ai nostri giorni ,di una correlazione diretta praticamente automatica ,tra , da un lato , lo scoppio di guerre ,crisi, rivoluzioni nel Medio Oriente e dintorni ,in particolare per quanto riguarda i paesi produttori di petrolio , e , dall'altro lato , l'aumento del prezzo del barile e dei connessi profitti netti delle grandi compagnie petrolifere ,quali EXXON MOBIL ,BP ,SHELL,CHEVRON TEXACO , CONOCOPHILLIPS, TOTAL ,ENI. Vedasi pure il nostro libro citato (pp. 277/285 ,311) .

A tale riguardo ,un punto che meriterebbe approfondire ulteriormente , in altra sede , è il seguente : in quale misura tali enormi profitti possono servire ,più o meno indirettamente , a finanziare la guerra in Iraq ,favorendo Ricerca & Innovazione ,finalizzate a scopi bellicistici ,di spionaggio ,distruzione e morte , a favore ovviamente , dell'industria degli armamenti degli Stati Uniti ? E qui riveniamo alla problematica del terrorismo islamico e delle forze e gruppi ai quali esso giova. Nessuno puo' seriamente contestare il fatto che le élites dei paesi arabi produttori di petrolio detengono delle partecipazioni azionarie importanti, e spesso determinanti ,essendo degli "stockholders " di primo piano ,non solo nelle compagnie petrolifere ,ma in tutto il sistema finanziario - produttivo americano ,ivi inclusa anche l'avanzatissima industria degli armamenti , forse la prima beneficiaria

assoluta della guerra in Iraq e del potenziamento formidabile del terrorismo islamico ,come conseguenza inevitabile di tale guerra . Questo terrorismo è una specie di " dessert " che potrebbe domani sostituire proficuamente ,con meno vittime , dunque con intento ragionevolmente umanitario ,se non filantropico , il piatto principale tradizionale , o di resistenza ,rappresentato dalle guerre ufficiali sui campi di battaglia. I francesi dicono : "TOUT SE TIENT !"

Dobbiamo infatti notare un altro paradosso : una sia pur piccola parte di questa straordinaria "MANNA PETROLIFERA " , con entrate lorde supplementari di 1000 (dicasi : mille) miliardi di dollari ,e forse molto di più , goduta congiuntamente dai grandi gruppi petroliferi e dai paesi produttori ,soprattutto musulmani (che ,come si sa , fruiscono dei costi di estrazione più bassi),servirà a finanziare il terrorismo islamico , loro alleato naturale ,anche se talora avversato ,almeno ufficialmente .

+++++

E passiamo ora alla Cina , la cui minaccia commerciale è denunciata dagli stessi Media che ,paradossalmente plaudono all'intervento americano in Iraq , senza accorgersi che è proprio tale intervento ,provocando il caro-petrolio , a danneggiare gravemente l'Europa e ,di rimbalzo , ad accrescere ,a nostro danno la forza concorrenziale e la penetrazione commerciale della Cina sui mercati internazionali. Vediamo.

Premesso che il gruppo CHINA NATIONAL PETROLEUM ha realizzato nel 2004 , profitti netti per quasi 8,8 miliardi di dollari su un fatturato di circa 68 miliardi di dollari ,dobbiamo sottolineare un fattore importante nella crescita e competitività della Cina . Essa è dotata di notevoli risorse in combustibili fossili ed anche in petrolio. Di conseguenza ,la sua domanda sul mercato mondiale di prodotti petroliferi è ben poca cosa rispetto alla domanda degli Stati Uniti. Ecco le cifre . All'inizio degli anni 2000, la Cina consumava 5,3 milioni di barili al giorno ,ma, notisi bene ,ne importava soltanto 1,9 ,mentre gli Stati Uniti consumavano quasi un quarto di tutta la produzione petrolifera mondiale ,cioè 19,7 milioni di barili al giorno ,di cui 10,6 importati , essendo così ,di gran lunga il massimo importatore mondiale di petrolio . Vedasi pure il nostro libro citato per una documentazione su tutti i principali paesi ,pp. 64/66 .

Quindi ,attribuire il caro-petrolio alla Cina ,è un grave errore e un falso . ,anche se un aumento delle importazioni cinesi di petrolio , pur essendo limitato in valore assoluto , puo' esercitare una certa influenza su mercati altamente speculativi.

E notiamo e ripetiamo : il caro-petrolio danneggia gravemente l'Europa ,ma non scalfisce la crescita cinese ,per quanto visto e dimostrato .

Ma non vogliamo dilungarci sul petrolio , di cui ci siamo fin troppo spesso occupati e , da ultimo , in questo stesso sito ,nel nostro articolo "Il ballo in maschera di Sua Maestà il Petrolio" .

+++++

E siamo così arrivati al nostro terzo punto interrogativo .

Ci domandiamo se la tesi dell'on. Di Pietro (ignorando pudicamente la realtà atroce di un paese precipitato nella guerra civile da un intervento esterno) il quale sostiene che " la forza di occupazione (ha) modificato il suo ruolo in forza di ricostruzione " (sic !) , non costituisca una maldestra e gravissima provocazione gratuita ? Noi pensiamo infatti che la semplice enunciazione di una tesi siffatta debba suscitare l'ilarità sdegnata e quindi furente ,come reazione automatica , tra tutti i fondamentalisti e anche tra gli arabi che sono classificati come moderati . Quanto ai terroristi ,si troveranno favoriti rispetto all'opinione degli altri musulmani e potranno intensificare i loro processi di fabbricazione di "Uomini-bomba" o "Eroi-suicidi " ,secondo quella logica ferrea che noi abbiamo descritto in altra sede (vedasi nostro libro citato ,pp.107/110) .

Naturalmente non si tratta di abbandonare al loro destino tali infelici popolazioni,ma ci sono altri mezzi da usare e altre piste da seguire.

La scelta europea

E' possibile per noi europei spegnere l'incendio terrorstico ? Certamente ,ma in un modo solo : togliendogli il "Combustibile Mediatico " ! Come ? Partendo dai paesi musulmani ,a cominciare dall'Iraq . Partire ,in questo caso , non significa essere isolazionisti ,non significa abbandonare le nostre proprietà e iniziative . D'altronde ,chi conosce il mondo delle multinazionali globali ,sa che la presenza in esse ,anche a livelli dirigenziali , di non-europei e di non-nordamericani ,è sempre più frequente e sempre più fruttuosa , essendo un aspetto importantissimo di un processo evolutivo d'integrazione culturale e menageriale .

Una nuova Etica della solidarietà sociale e , " il va sans dire " , della trasparenza deve poi ispirare tutte quelle Multinazionali Globali che ripudiano la dialettica della guerra ,come fonte e strumento di potere e di profitto .Esse possono invece operare ,insieme con le Organizzazioni non governative ,per migliorare la nostra immagine di un'Europa pacifica e aperta alla solidarietà e alla cooperazione internazionale ,senza però concentrare i propri sforzi nei paesi dove la cultura europea è , a torto o a ragione ,fortemente contestata .

Occorre puntare sulla trasparenza per neutralizzare ,per quanto possibile , le manovre dei lobby e delle élites del gigantesco apparato militare-industriale degli Stati Uniti .

+++++

E' la Via Maestra per evitare che risorse cospicue dell'Umanità continuino ad essere sprecate ,miserabilmente e scelleratamente , in una Ricerca e Innovazione tecnologica (R . & I .) , finalizzata all'introduzione di nuovi costosi sistemi e strumenti di morte e devastazione (come stigmatizzato dal compianto Presidente Eisenhower ,ampiamente citato nel nostro libro "Les Pouvoirs Dominants ... ") , invece di essere destinate alla salvaguardia del pianeta Terra e alla necessaria modernizzazione delle infrastrutture essenziali ,per far fronte ad ogni evenienza .

+++++

E' la Via Maestra per evitare , e ,dato lo stato della scienza è possibile farlo ,il succedersi di catastrofi ,del genere New Orleans ! Tale catastrofe era stata debitamente e puntualmente prevista da numerosi esperti . Tra gli altri ,un Rapporto di 412 pagine della FEMA ("Federal Emergency Management

Agency ") cioè della Protezione Civile americana . Tale Rapporto suonava il campanello di allarme ,proprio nel 2004 , sui danni immani e sulle inondazioni letali che avrebbe provocato su New Orleans e i territori circostanti un ciclone di soltanto forza 3 ,dunque inferiore a quella di Katrina . Vedansi Televideo di RAI UNO del 10 settembre 2005 ,p.821 , nonché gli articoli di Jeremy Rifkin ,dal titolo "Ouragan et addiction pétrolière" , e di Terry Lynn Karl ,dal titolo "Les Américains doivent demander des comptes" , su "Le Figaro " del 9 settembre 2005 ,p.13 , e di Thomas Wieder su " Le Monde " dell'11 settembre 2005 . Quest'ultimo , basandosi su una tesi di laurea del 1954 , dunque di oltre 50 anni fa , rievoca una precedente catastrofe nel 1927 , proprio nella regione di New Orleans . Allora l'inondazione causò 2000 morti e coprì una superficie di 73.000 chilometri quadrati , cioè un quarto della superficie attualmente sommersa .

L'articolaista sottolinea i gravi rischi ai quali è esposta da sempre la regione in parola ,nonché la portata dei lavori costantemente necessari per proteggerla dalle acque .

Orbene , nonostante la recente drammatica denuncia della FEMA ,nulla o quasi si è fatto ! Perché ? Perché buona parte del suo bilancio ,necessario all'espletamento della sua missione ,era stata dirottata ,insieme con 40 % degli addetti alla Guardia Nazionale ,verso l'Iraq .

Ed ecco ora il disastro Katrina ,il risultato ben poco glorioso ,ma terribilmente concreto , delle manovre dei Lobby e apparati perversi che abbiamo messo in risalto nei nostri scritti . Dobbiamo

,peraltro, aggiungere che , a differenza della tragedia dell' 11 settembre 2001 ,che ,molto candidamente vogliamo supporre non fosse prevedibile ,l'attuale disastro ecologico non solo lo era ,ma era anche stato annunciato con anticipo sufficiente a evitare la morte di tanti cittadini americani, evidentemente di categoria B.

+++++

Occorre stabilire ,attraverso un dialogo trasparente ,una **NUOVA SCALA DELLE PRIORITA'** ,senza lasciare in mano ad apprendisti stregoni ,spesso inquinati psicologicamente da pulsioni megalomani e criminali ,il compito di rastrellare la ricchezza prodotta sul pianeta ,sfruttando i paesi,popoli e classi meno fortunate ,per finanziare la fabbricazione di nuove armi e per lanciarsi in nuove aleatorie avventure spaziali ,dal costo astronomico .

E' un discorso da portare avanti su scala mondiale in una cornice di trasparenza e di dialogo su "cose concrete " e noi europei , se non ci lasciamo corrompere da dollari e petrolio ,siamo in grado di farlo .

E riprendiamo dunque il "punctum dolens " del terrorismo ,perché tutto è legato a tutto : l'inquinamento del pianeta e le catastrofi ecologiche ,la ricerca scientifica e le armi di distruzione ,l'imperialismo americano e il problema sociale ,ai suoi vari livelli , e naturalmente ,l'allocazione ottimale delle risorse naturali e finanziarie e il nuovo ordine mondiale , la guerra e la pace . In particolare dobbiamo sottolineare la connessione interdipendente tra il fattore "disoccupazione - iniquità sociali - miseria " e il fattore "terrorismo islamico " che si alimentano reciprocamente in una spirale perversa. Alla sua origine, le nostre ricerche hanno messo in luce il grave squilibrio sociale e occupazionale determinato dal **POTERE DOMINANTE** dell'apparato militare-industriale, a favore dell'industria delle armi e a detrimento di altri settori . Perché le inchieste empiriche e puntuali hanno ormai dimostrato "ad abundantiam" che i fabbricanti di missili, di aerei da bombardamento e di ogni altro tipo di armamento evoluto,non sanno risolvere il problema sociale che molto parzialmente e " a modo loro" . E come ?

In modo sbrigativo, facendo trucidare dai loro sofisticatissimi ordigni, gli inermi cittadini ,con cavalleresca predilezione ,naturalmente "umanitaria" ovvero "collaterale" , per donne e bambini . E' una soluzione esterna ,dove gli innocenti pagano , perché all'interno della struttura industriale, l'aumento della produzione si accompagna ,grazie ai prodigi del progresso tecnico , ad una compressione drastica dell'occupazione operaia . In altri termini ,le imprese in questione generano disoccupazione nel lungo termine ,perché , di lor natura, assorbono dosi crescenti di capitali per un numero sempre più ridotto di addetti e, soprattutto, di salariati . E prescindiamo pure dal fatto che le devastazioni provocate dai loro ordigni di morte scoraggiano e talora soffocano delle attività terziarie e turistiche , le quali ,invece, in certi paesi, sono fonte primaria di occupazione e di ricchezza prodotta ,nonché fattore positivo d'integrazione culturale tra popoli e classi.

Al contrario ,sono invece le **IMPRESE E MULTINAZIONALI PACIFICHE DEL TERZIARIO** che generano occupazione e che devono dunque essere chiamate a svolgere un ruolo sociale al servizio della pace. Trattasi di un fenomeno generale nella società globale , assodato scientificamente, che trova anche una recentissima conferma ,nel caso particolare della Francia ,grazie ad un'inchiesta pubblicata da "Le Figaro" , il lunedì 5 settembre 2005 , dal titolo "Le Palmarès des entreprises qui recrutent ".

Nel saggio in parola sono segnalate ,con legittimo compiacimento ,le imprese che, in Francia , nell'arco degli anni 2005/2006 si distingueranno per il maggior numero di assunzioni di personale.

Ai primi sei posti della graduatoria si piazzano :

- 1) Carrefour ,
- 2) Disneyland Resort Paris (di matrice nordamericana),
- 3) Vinci ,
- 4) La grande catena alberghiera ACCOR (con insegne numerose ,quali, per esempio ,Novotel , Sofitel o Mercure),
- 5) Auchan ,
- 6) La Poste .

Sono tutte imprese pacifiche che ,in linea di massima ,nulla hanno da fare con gli armamenti . E spesso sono in contatto diretto con famiglie ,consumatori e turisti.

Aggiungiamo che tra le prime 18 imprese " reclutatrici" della graduatoria in parola troviamo pure dei nomi e delle insegne note del terziario civile, quali, per esempio, Pinault Printemps Redoute, Decathlon , Sodexo , il Re del lusso LVMH, Metro Cash & Carry, oltre naturalmente alle solite banche .

Notiamo che ,nella maggior parte dei casi ,si tratta di Multinazionali che si son pure inserite nel tessuto produttivo di numerosi paesi e, soprattutto in quelli emergenti ,in Asia e in America latina ,per non parlare degli Stati Uniti e del Canada . Possiamo ritenere che la loro attività puo' dunque far brillare l'immagine della nostra "vecchia " Europa ,naturalmente

quando il contesto culturale si presenta favorevole, nella misura in cui si scorda il passato coloniale.

+++++

Al contrario, quei politici e giornalisti che auspicano ed esaltano, non le civili IMPRESE ECONOMICHE, bensì le anacronistiche e arroganti, anche se intrise d'ipocrisia menzognera, IMPRESE MILITARI, soprattutto, ma non solo, se in terra araba o musulmana, tendono a provocare le rappresaglie dei terroristi islamici sulle nostre genti e sulle nostre città! A quale scopo? Con quale profitto? E a vantaggio di chi?

Nel contesto globale, la variabile mediatica è determinante e ogni militare europeo in un paese islamico serve ai terroristi per alimentare la loro propaganda e reclutare nuovi adepti e complici, facendo loro credere che l'Europa ha ripreso l'antica sua tradizione coloniale e imperialistica.

E, per concludere, dobbiamo smetterla di ragionare come se al mondo esistessero solo due BLOCCHI, come al tempo dell'Unione Sovietica:

l'OCCIDENTALE, guidato dagli Stati Uniti, e l'ISLAMICO, guidato dai Terroristi. E' una contrapposizione che fa comodo ai due condottieri in campo, ma noi Europei saremmo estremamente sciocchi se, per amore di dollari o di petrolio, accettassimo tali inique e nefaste regole del gioco!

Così si chiude il cerchio dell'analisi sul terrorismo islamico, una escrescenza della società globale, generata e alimentata dai Poteri e Governi invisibili.